



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

AGENZIA ENTRATE

Coordinamento Regionale della Puglia

Bari, via A. De Gasperi, 270-tel. 3476109524 – entrateregionale@virgilio.it - bari@uilpa.it

Al direttore Regionale della Puglia

via e-mail

Oggetto: sospensione delle relazioni sindacali e proclamazione dello stato di agitazione a tutela dei lavoratori della DP di Bari e della Puglia.

Egregio direttore,

la sanzione disciplinare contro i due colleghi della Direzione Provinciale di Bari ha lasciato tutti basiti. Nel giorno della notifica del relativo provvedimento disciplinare, una protesta spontanea ha preso consistenza nella Direzione Provinciale di Bari tra tutti gli addetti ai lavori, spogliati di colpo di ogni certezza e sicurezza.

Al di là del merito della decisione punitiva, che non convince nessuno, è grave la caduta di fiducia che il provvedimento disciplinare determina tra i lavoratori e nei confronti di chi dirige le attività di produzione amministrativa. I funzionari operano in un rapporto diretto e stretto con i dirigenti. Un rapporto che poggia su una fiducia reciproca e fiducia significa sincerità e coraggio d'azione nella condivisione delle responsabilità. Il funzionario ha un'aspettativa principale nei confronti del dirigente, quella di essere tutelato nella sua azione, in modo da godere della giusta serenità e sicurezza.

Al contrario, il provvedimento disciplinare in questione, sebbene deriva dalla valutazione di un'attività e dei relativi atti amministrativi di discrezionalità decisionale propria del

dirigente, chiama a risponderne disciplinarmente solo i due funzionari, che non hanno esercitato alcuna discrezionalità decisionale.

In questo contesto di relazioni di lavoro, ancor più grave appare la scelta di sostenere gli scarni e grossolani contenuti di una lettera anonima, per giunta contro i dirigenti, fino al punto di eccepire al funzionario la mancanza di un visto sulla minuta dell'atto contestato. Insomma, le conclusioni del provvedimento disciplinare non ribattono nessuna delle giustificazioni addotte dai funzionari, ma ripetono le stesse frasi stereotipate adoperate già dalle prime fasi dell'inchiesta. E due funzionari di specchiata moralità e grande professionalità avrebbero meritato ben altra considerazione, soprattutto di essere ascoltati e tutelati contro tutto e tutti, più che mai contro una lettera anonima, che per giunta non li chiamava in causa.

Al contrario, sembra aver vinto la burocrazia che, avviato il procedimento di audit interno, cercava un colpevole, anche a costo di mancare di sincerità e coraggio, per mettere, come dire, le carte a posto senza assunzioni di responsabilità.

Per questi motivi, tutti gli addetti ai lavori sono ormai sprofondata nella più completa incertezza, soprattutto in considerazione che uno dei funzionari colpiti dal provvedimento disciplinare, all'epoca dei fatti, era inquadrato nella seconda area funzionale.

E sono ancora tanti i colleghi della seconda area funzionale chiamati a partecipare e sviluppare procedure e atti finalizzati a scelte di discrezionalità decisionale, che ora reclamano chiarezza e garanzie a seguito di questo incomprensibile provvedimento di cieca burocrazia.

Ma è evidente che questa criticità riguarda anche i funzionari di terza area, a cui la legge non attribuisce alcuna responsabilità sulle scelte di discrezionalità decisionale.

E' giunto il momento di comprendere, una volta per tutte, dove può spingersi l'azione dell'audit interno e dell'ufficio disciplina, in considerazione che la legge ha sollevato dall'imputazione di colpa grave il funzionario addetto a qualsiasi procedimento di transazione della pretesa fiscale con il contribuente.

E' giunto il momento di comprendere quali garanzie accompagnano il funzionario nella sua ordinaria applicazione alle suddette procedure di transazione della pretesa fiscale.

Soprattutto quale tutela l'amministrazione garantisce ai funzionari interessati da un'inchiesta interna dell'audit e nel successivo contraddittorio con l'ufficio disciplina.

Perché, non dimentichiamolo, senza fiducia non si va da nessuna parte e questo grave fatto, di aver colpito disciplinarmente due colleghi stimati da tutti senza un chiaro ed evidente motivo, ha frantumato qualsiasi dinamica proattiva, trascinando tutti gli addetti ai lavori nella più grande diffusa diffidenza.

La predetta questione, insieme a quella del collega dell'Ufficio Legale della DP di Bari, punito ingiustamente e offeso nella dignità di oltre 30 anni di specchiata professionalità, aveva già indotto questa sigla sindacale, insieme alla CGIL, CISL, SALFI e USB, a chiedere un incontro di spiegazioni sul governo dell'attività di controllo del procedimento amministrativo e dei relativi atti, oltre che dell'attività di contestazione disciplinare.

L'incontro è stato richiesto con la nota del 10 ottobre 2013, richiesta che è seguita al documento espresso sulla questione dalla RSU della DP di Bari, redatto in data 5 ottobre 2013.

La richiesta è rimasta inevasa.

La summenzionata richiesta sosteneva quanto emerso e descritto nel documento della RSU della DP di Bari, che reclamava TRASPARENZA e CERTEZZA dei controlli sull'attività amministrativa in generale.

E pertanto chiedeva, per garantire la sicurezza e il benessere lavorativo:

- di formalizzare la mappatura di ogni singolo procedimento amministrativo con il preciso scopo di garantire la certezza e la trasparenza di ogni singola competenza di ruolo e responsabilità sullo stesso procedimento e sugli atti finali;
- la pubblicazione della suddetta mappatura e la relativa formazione sulla stessa;
- la necessità di definire la rilevanza formale delle assegnazioni di protocollo;
- l'abolizione di denominazioni e dizioni errate della responsabilità come quella assegnata sugli avvisi di accertamento relativa alla responsabilità del procedimento;

- l'assegnazione tempestiva degli incarichi di coordinamento dirigenziali e la trasparenza delle stesse procedure d'interpello;
- la ricognizione dei carichi di lavoro attraverso l'implementazione dei tempi medi unitari per prodotto.

Tutto è rimasto, ancora una volta, lettera morta.

Ma già nel lontano 6 aprile 2013, la scrivente aveva chiesto un incontro per la grave sofferenza del personale dell'Ufficio Legale della Direzione Provinciale di Bari e del Front Office dell'Ufficio Territoriale di Bari, a causa dell'esiguità degli stessi organici, affinché si potesse avviare un interpello volontario di mobilità del personale dalla Direzione Regionale Puglia alla Direzione Provinciale di Bari.

Proposta, del resto, già espressa dalla stessa RSU della DRE Puglia nell'incontro del precedente 28 marzo.

Anche in quest'ultimo caso, la richiesta è rimasta lettera morta.

Per quanto precede si stigmatizza il comportamento di codesta Amministrazione, di voluta continua disattesa delle istanze delle scrivente, di fatto orientato a limitarne l'attività sindacale a tutela del benessere dei lavoratori della DP di Bari e della Puglia, quindi ponendo in atto un vero e proprio comportamento antisindacale.

Per questi motivi, la UILPA Agenzia delle Entrate di Bari e della Puglia sospende ogni relazione sindacale e proclama lo stato di agitazione.

La tutela del benessere dei lavoratori, contro ogni sommaria e arbitraria azione di controllo e sovraccarico di lavoro a causa anche della cattiva gestione delle risorse umane, sarà vantato in ogni sede.

Bari, 26 novembre 2013

Il segretario regionale
UILPA Agenzia delle Entrate
Sante Giannoccaro

